

Un'indagine partecipata per promuovere il patrimonio culturale e agrario attraverso la biodiversità

Antonio Dal Lago

Museo Naturalistico Archeologico, Contrà S. Corona, 4 - 36100 Vicenza.
E-mail: adallago@comune.vicenza.it, pirogadl@gmail.com

Ivana De Toni

Musei Altovicentino, via Cardinal de Lai, 61 - 36034 Malo (VI).
E-mail: info@museialtovicentino.it

Roberto Battiston

Musei del Canal di Brenta, Palazzo Perli - Via Garibaldi, 27 - 36020, Valbrenta (VI).
E-mail: roberto.battiston@museivalstagna.it

RIASSUNTO

L'allestimento della mostra "Legumi&Legami - Tra natura, archeologia e storia" allestita al Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza nel 2018 è stato un evento che ha richiamato l'interesse di molte persone e associazioni creando una costruttiva discussione che ha messo in azione altri interessanti progetti: conferenze sul rapporto tra una corretta alimentazione e la salute, biodiversità in agricoltura. Su quest'ultimo aspetto il Museo e la Word Biodiversity Association hanno cercato di mettere in atto delle azioni rivolte a favorire la coltivazione di due varietà locali di fagiolo.

Parole chiave:

alimentazione, salute, biodiversità, terrazzamenti, fagioli, legumi.

ABSTRACT

A participatory survey to promote cultural and agricultural heritage using biodiversity

The exhibit "Legumi&Legami-Tra natura, archeologia e storia" set up at the Museo Naturalistico Archeologico of Vicenza in 2018 attracted the interest of many people and associations, creating a constructive discussion that promoted other interesting projects: conferences on the relationship between proper nutrition and health, biodiversity in agriculture. On this last aspect, the Museum and the Word Biodiversity Association have tried to implement actions aimed at favoring the cultivation of two local varieties of beans.

Keywords:

nutrition, health, biodiversity, terraces, beans.

INTRODUZIONE

Nel 2016 il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza ha organizzato una mostra dal titolo "Legumi&Legami-Tra natura, archeologia e storia" (v. sito web n. 1). In questo progetto sono stati coinvolti anche i musei civici di Montecchio Maggiore e di Valdagno per inserire nel percorso espositivo un aspetto legato ai legumi presenti nel loro territorio o museo. La condivisione del progetto ha visto nascere l'interesse per un impegno comune tra i Musei Vicentini per la tutela del territorio e la valorizzazione della biodiversità in agricoltura. La mostra oltre a illustrare i diversi legumi usati dall'uomo nell'alimentazione fin dalla preistoria è stata l'occasione per fare un focus sulle varietà coltivate nel vicentino.

Visto l'alto valore nutrizionale dei legumi, nella mostra è stato illustrato un progetto sperimentale, messo a punto dall'Associazione Medici Vicentini per il Mondo, per combattere la denutrizione infantile nel terzo e quarto mondo.

Numerosi sono stati i visitatori che, incuriositi dal vedere esposti nella mostra due varietà di fagiolo coltivate esclusivamente a Posina, valle dell'altovicentino laterale alla val d'Astico, hanno evidenziato l'importanza a intraprendere delle iniziative per favorire la conservazione delle due varietà. Ecco allora che a conclusione del periodo espositivo la mostra è stata portata a Posina per un fine settimana nel corso del quale è stato organizzato un convegno per approfondire le conoscenze sulle due varietà locali di fagiolo, "Scalda" e "Pòsenata" (fig. 1) (Di Lorenzo et al., 2001), col-



Fig. 1. Le due varietà locali di fagiolo coltivate in Val Posina: Scalda a sinistra e Pösenata a destra

tivate in quelle valli e affrontare le problematiche legate alla coltivazione, conservazione e valorizzazione delle due varietà di legume. Per favorire un approfondimento di queste particolari coltivazioni è stata fatta anche un'escursione per vedere le coltivazioni.

PROPOSTA

Il convegno si è concluso con la proposta di organizzare degli incontri-laboratorio con dei precisi obiettivi. Studiare la biodiversità ambientale nelle aree dove vengono coltivate le due varietà di fagiolo, utilizzando indici e certificazioni di biodiversità in agricoltura come strumento per facilitare l'inserimento del prodotto sul mercato e promuovere un'agricoltura sostenibile.

L'acquisizione di questo riconoscimento offrirebbe all'acquirente una garanzia sulla qualità del prodotto innescando un aumento della richiesta che porterebbe alla necessità di individuare nuove aree da coltivare, le quali potrebbero essere individuate nei terrazzamenti attraverso un processo di ripristino, recuperando i vecchi muri a secco.

Sebbene gli studi su questo tema siano ancora incompleti, i muri a secco sono elementi del paesaggio agricolo che sembrano in grado di favorire la biodiversità locale, attra-

verso il mantenimento di microambienti e corridoi ecologici per la microfauna e nello stesso tempo contribuire al consolidamento dei versanti. Naturalmente è possibile ottenere tutto questo a patto di mantenere un sistema agricolo a basso impatto.

INTERVENTI

In occasione della mostra il Museo aveva già avuto dei contatti con la cooperativa sociale "La locomotiva", attiva nella val d'Astico e Laghi, e alcuni singoli coltivatori (Omar Oliviero e Roberto Lapo) sensibili, non solo a salvaguardare le due varietà da possibili contaminazioni genetiche, ma anche impegnati nella ricerca di antiche varietà attraverso lo scambio dei semi.

Facendo leva sulla sensibilità di queste persone si è cercato un dialogo con le realtà locali per individuare un cammino comune finalizzato a valorizzare questi preziosi legumi. Sono però emerse delle difficoltà, già intraviste in occasione del convegno.

Attualmente le coltivazioni di fagioli ricoprono un ruolo marginale in quanto possono essere praticate solo su piccoli appezzamenti generalmente disposti su terrazzi, fattori che limitano notevolmente la coltivazione non garantendo un reddito adeguato. La salvaguardia del pa-



Fig. 2. Analisi sul campo della biodiversità acquatica durante l'uscita didattica nella Val di Posina

trimonio genetico di queste due varietà è garantita da alcuni appassionati, fortemente impegnati a impedire contaminazioni e fare formazione sull'importanza della conservazione del patrimonio genetico, a chi coltiva per passione: pensionati, coltivatori del fine settimana e giovani imprenditori legati a cooperative sociali. Verificata la disponibilità a collaborare si è avviato un censimento per conoscere le esperienze positive messe in atto negli ultimi anni nelle valli di Posina e Laghi.

DATI EMERSI

Si è riscontrato che per garantire un reddito adeguato, le coltivazioni di fagioli sono state affiancate a coltivazioni di prodotti che assicurano un maggior reddito come erbe aromatiche e patate. Per fare questo, in alcuni casi, è stato necessario il recupero di aree terrazzate nelle valli di Posina, di Laghi e dell'Astico. È comunque interessante notare come l'impegno per garantire un risultato economico sostenibile sia affiancato, non solo alla conservazione delle due varietà di fagiolo, ma anche alla volontà di approfondire la conoscenza storica. Su questa linea c'è una forte attenzione a ricercare, tra i mercatini di scambio di semi, altre varietà di fagiolo coltivate nel passato. Infatti da qualche anno a Posina viene coltivato un fagiolo, conosciuto con il nome di "aquila", acquisito attraverso un mercatino dove avviene lo scambio dei semi. Un fagiolo con questo nome risultava nell'elenco delle specie coltivate in provincia di Vicenza e stampato per la "Mostra collettiva dei Co-

miz vicentini alla esposizione nazionale di Torino, 1884" (Anonimo, 1884), dove erano elencate 34 varietà di fagioli, tra le quali "aquila d'Italia, aquila e aquila cinquantino". Mancando una descrizione della forma non si è certi che ci sia corrispondenza tra la varietà coltivata e una delle tre elencate.

Progetto di valorizzazione

Sollecitati nel vedere una grande attenzione verso la tutela di un importante patrimonio genetico conservatosi in quest'area il Museo ha cercato la collaborazione della Word Biodiversity Association (WBA) e nella primavera del 2018 sono stati organizzati dei laboratori per studiare la biodiversità su alcuni terrazzi campione (fig. 2). Obiettivo dello studio era quello di indagare la biodiversità e di utilizzarla ai fini di una certificazione ambientale da utilizzare come strumento per promuovere il prodotto sul mercato. Misurare con rigore scientifico la biodiversità nei sistemi agricoli scomponendola nelle sue parti fondamentali (terra - aria - acqua) significa valutare non solo la qualità dell'ambiente, ma anche il rispetto di pratiche agricole sostenibili e compatibili con il luogo in cui si sviluppano, da un punto di vista umano e naturale (fig. 3). Valore che può certamente contribuire a sostenere e migliorare non solo il patrimonio ambientale, ma soprattutto favorire la sussistenza economica dell'agricoltura in queste aree marginali.

La collaborazione che esiste da alcuni anni tra il Museo e la WBA ha fatto nascere un progetto per valorizzare queste varietà locali di ottima qualità.

Essendo la WBA titolare di un protocollo di certificazione dell'indice di biodiversità in agricoltura (Caoduro et al., 2014), si è cercato di adottare questo strumento per misurare la qualità biologica delle coltivazioni attraverso l'analisi della qualità ambientale. Le certificazioni ambientali, se ben utilizzate, possono aumentare il valore da attribuire al prodotto nel momento della vendita e creare una connessione virtuosa tra produttore e consumatore che va a vantaggio non soltanto del prodotto ma anche di un servizio ecosistemico contribuendo entrambi al suo mantenimento.

Trattandosi di coltivazioni su terrazzi si è deciso di inserire in questo studio anche la Valbrenta, territorio di importanti interventi di conservazione dei muri a secco, oggetto di studio da molti anni con progetti che hanno previsto azioni di grande impegno a garanzia della ricomposizione di un delicato e fragile paesaggio, con l'obiettivo di riportare a coltura il frammentato tessuto agrario di versante. La Valbrenta e la Val di Posina rappresentano i capisaldi di un paesaggio terrazzato vicentino che è tra i più importanti e sviluppati in Veneto e in Italia. La loro valorizzazione in questo senso può essere una bandiera per la promozione di un inedito approccio agricolo al paesaggio terrazzato con muretti a secco, sostenibile, su cui investire.

CONCLUSIONI

I primi risultati sulle aree campione hanno mostrato come la biodiversità locale in questi ambienti sia potenzialmente

CHECK-LIST DISCIPLINARE BIODIVERSITY FRIEND
ALLEGATO 2
SCHEDA DI RILIEVO DELL'INDICE DI BIODIVERSITÀ DEL SUOLO

Azienda _____ Località Col Provincia VI
 Data rilievo 27-05-2011 Rilevatore _____
 Coordinate UTM sito: _____ Quota m s.l.m. _____
 Condizioni meteo: sereno poco nuvoloso nuvoloso T° = _____ °C
 Suolo (tessitura): argilloso argilloso-limoso franco sabbioso % scheletro 10

| PHYLUM | CLASSI | ORDINI (o famiglie) | Punteggio | Presenza | | |
|---|-------------------|--------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| Molluschi | Gasteropodi | Pulmonati e Prosobranchi | 10 | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| | | Enchitridi | 10 | <input type="checkbox"/> | | |
| Anellidi | Oligocheiti | Lumbricidi | 20 | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| | | Pseudoscorpionidi | 20 | <input type="checkbox"/> | | |
| Aracnidi | Aracnidi | Palpigradi | 20 | <input type="checkbox"/> | | |
| | | Ragni | 5 | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| | | Opilioni | 10 | <input type="checkbox"/> | | |
| | | Acarì | 20 | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| | | Isopodi | 10 | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| | | Miriapodi | Miriapodi | Chilopodi Litobiomorfi | 10 | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | | | | Chilopodi Geoflomorfi | 20 | <input type="checkbox"/> |
| | | | | Pauropodi | 20 | <input type="checkbox"/> |
| | | | | Sinfili | 20 | <input type="checkbox"/> |
| | | Artropodi | Insetti | Diplopodi | 15 | <input checked="" type="checkbox"/> |
| Colemboli saltatori (forme epigee) | 10 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Colemboli non saltatori (forme endogee) | 20 | | | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| Proturi | 20 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Dipteri | 20 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Tisanuri | 10 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Ortotteri (Grillotalpidi e Grillidi) | 20 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Dermatteri | 5 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Blattodei | 5 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Embiotteri | 10 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Psocotteri | 5 | | | <input type="checkbox"/> | | |
| Coleotteri | 10 | | | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| Imenotteri (Formidi) | 5 | | | <input checked="" type="checkbox"/> | | |
| Larve di | Ditteri | | | 10 | <input checked="" type="checkbox"/> | |
| Otometaboli | Coleotteri | | | 10 | <input checked="" type="checkbox"/> | |
| | Altri otometaboli | 5 | <input checked="" type="checkbox"/> | | | |

Punteggio finale IBS-bf _____

NOTE: _____

Fig. 3. Scheda di rilievo dell'indice di biodiversità del suolo secondo il protocollo Biodiversity Friend, utilizzata nelle analisi di campo sui terrazzamenti della Val di Posina

elevata raggiungendo, sia in Val di Posina che in Valbrenta, punteggi medio-alti. Pur non avendo al momento validità statistica, essendo le prove numericamente troppo poche, i risultati si inseriscono bene in un panorama di analisi e monitoraggio ambientale ad ampio spettro che da anni vengono condotti in Veneto. Dalle cartografie floristiche locali (Scortegagna et al., 2016) fino ai monitoraggi dei principali bioindicatori del suolo, aria e acqua (Caoduro et al., 2016), la fascia pedemontana veneta, dove il paesaggio terrazzato con muretti a secco raggiunge lo sviluppo maggiore (Varotto, 2007), coincide anche con quella ad alta biodiversità, confermando questa la tendenza.

Visti gli elevati costi di produzione dovuti alle ridotte dimensioni dei fondi coltivati e al metodo di coltivazione e

di raccolta a bassa meccanizzazione, solo pochi coltivatori si dedicano alla produzione per la vendita del prodotto. Il commercio viene esercitato solo nei mercatini di prodotti biologici, dove l'attenzione dell'acquirente è rivolta alla qualità e per questo è disposto a spendere di più, riconoscendo il valore del prodotto.

L'unione di buone pratiche agricole con una gestione sostenibile dei terrazzamenti e dei muretti a secco, unita al valore territoriale della biodiversità e certificata a livello ambientale, potrebbe creare un circolo virtuoso per promuovere economie locali di qualità. Si è rilevato che la coltivazione in aree terrazzate comporta una quantità di lavoro che non può essere ripagata solo dal fatto di produrre un'eccellenza o una rarità locale. Ecco quindi che l'aggiunta di una garanzia certificata sul processo di produzione potrebbe sicuramente facilitare l'inserimento nel mercato di un prodotto agricolo con un costo elevato, ma di sicura qualità.

E' infine auspicabile che nei ristoranti locali, famosi per gli gnocchi preparati con le patate coltivate in zona, possano essere proposti anche i fagioli di produzione locale invece di quelli della grande distribuzione.

BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO, 1884. *Mostra collettiva dei Comizi vicentini alla esposizione nazionale di Torino, 1884*. Tipografia Reale Gir. Barato, VI.
- CAODURO G., BATTISTON R., GIACHINO P. M., GUIDOLIN L., LAZZARIN G., 2014. Biodiversity indices for the assessment of air, water and soil quality of the "Biodiversity Friend" certification in temperate areas. *Biodiversity Journal* 01/2014; 5(1): 69-86.
- CAODURO G., TORMEN N., LAZZARIN G., MENTA C., STOCH F., 2016. Relazione finale al Progetto "Caratterizzazione qualitativa dei principali prodotti ortofrutticoli veneti e del loro ambiente di produzione" Delibera Giunta della Regione Veneto n. 2860 del 30/12/2013, 95 p.
- DI LORENZO A., SOLETTI F., PELLE A. 2001. *I fagioli della val Posina nel piatto. Innovazione e tradizione nei ristoranti vicentini*. Terra Ferma Edizioni, TV, 80 p.
- SCORTEGANA S., CASAROTTO N., MASIN R., TOMASI D., VAROTTO M., 2007. *Carta dei paesaggi terrazzati del Veneto. Note illustrative*. Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Geografia "Giuseppe Morandini", 13 p.

SITI WEB (ultimo accesso 18.05.2019)

- 1 - <https://www.museicivivicenza.it/file/doc1-11997.pdf>